

Laura Matteucci

MILANO Gli italiani non riescono più a risparmiare, il futuro dell'economia lo vedono nero, e stretti tra inflazione, pensioni che la controriforma del governo mette a rischio e investimenti a perdere (valgono per tutti le obbligazioni Argentina e Cirio), riflettono le proprie preoccupazioni sul modo di risparmiare.

Il carovita e l'erosione del potere d'acquisto lasciano il segno: quest'anno è riuscito a mettere via qualche euro solo il 38% (in calo del 9% sul 2002), mentre il 43% ha consumato tutto il reddito disponibile. Ed è sempre più frequente il ricorso ai risparmi già investiti o depositati in banca. Lo rileva un sondaggio dell'Abacus fatto per conto dell'Acri (l'associazione delle fondazioni bancarie e delle casse di risparmio), in occasione della 79esima giornata mondiale del risparmio.

Per inciso: oggi, a Palazzo della Cancelleria a Roma, nuovo faccia a faccia tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Dopo le ripetute tensioni - ultima delle quali la diserzione del numero uno di via Nazionale alla riunione del Cnr di due settimane fa - i due si troveranno fianco a fianco proprio per la giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri, un'occasione anche per tastare il polso dei rapporti tra Fazio e Tremonti.

Tornando al sondaggio: con la capacità di risparmio se ne è ridotta anche la propensione, tanto che il 24%, contro il 17% del 2002, si è rassegnato a risparmiare meno di prima. Incide in misura pesante il pessimismo per il futuro: il 46% degli intervistati teme un (ulteriore) peggioramento dell'economia italiana nel prossimo triennio. La quota dei pessimisti è cresciuta del 15% sul 2002 e del 33% sul 2001.

Morale: un numero crescente di italiani (57%, più 5% rispetto al 2002 e più 10% sul 2001) preferisce tenere liquidi i propri risparmi piuttosto che investirli. E, quando può, si rivolge al classico mattoncino.

Il 59%, infatti, vede l'acquisto di un immobile come la forma più sicura di investimento, con una crescita del 6% sull'anno scorso. La quota sale al 68% tra i genitori con figli di 6-16 anni, i quali sono evidentemente più preoccupati

Secondo un sondaggio Abacus solo il 38% è riuscito a risparmiare, il 43% ha consumato tutto il reddito e anche di più



Il ministro delle Finanze Tremonti e il governatore della Banca d'Italia Fazio. Orlandi/Ansa

Bianca Di Giovanni

ROMA Obiettivo: «fiaccare» Antonio Fazio. Questo va ripetendo ai suoi più stretti collaboratori il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Altro che pace ritrovata, altro che clima più sereno, come hanno scritto gran parte dei giornali dopo l'«intesa» sulla Cassa Depositi e prestiti. In realtà lo scontro tra i due non è mai stato duro come in questo momento. Il motivo è presto detto. Gennaio si avvicina, il semestre di presidenza Ue corre verso la conclusione. A quel punto varrà il «rompete le righe» che Gianfranco Fini e Marco Follini hanno promesso ai loro uomini. La verifica sarà inevitabile. Tremonti sa bene che non riuscirà a schivare i colpi di An e centrarsi su questo punto. Ma almeno un obiettivo vorrà

Le polemiche sono all'ordine del giorno. Il ministro punta ad arrivare alla verifica di governo di gennaio senza possibili concorrenti

Così Tremonti vuole «fiaccare» Fazio

centrarlo: evitare che si profili qualsiasi ipotesi di una poltrona di governo per l'attuale numero uno di Bankitalia. Il nome di Fazio non dovrà comparire né nella «casella» del ministero dell'Economia (nell'ipotesi di un rimpasto nel caso di un Berlusconi-bis), né in quella di presidente del consiglio, nell'ipotesi di un governo tecnico.

Così in Via XX Settembre si ordisce una fitta trama di trappole in cui far cadere il governatore prima che sia troppo tardi. E da Via Nazionale si

replica con altrettanto vigore. Per questo nell'ultimo mese si è preferito dimenticare l'*understatement* (più conosciuta a Fazio che a Tremonti per la verità) e uscire allo scoperto, con schermaglie addirittura davanti alle telecamere. Prima Fazio in Dubai sulle pensioni, poi Tremonti al Tg 3 con la battuta «Io non gioco al computer».

Oggi ci si aspettano scintille dall'incontro «forzato» alla Giornata Mondiale per il Risparmio. Dove Fazio gioca «in casa» e soprattutto parte in vantaggio, visto che le Fondazioni

bancarie (che organizzano l'evento) hanno già stravinto contro gli assalti dell'Economia. Hanno dalla loro una sentenza della Consulta che demolisce la riforma introdotta con un blitz da Tremonti due anni fa. La disfatta del ministro è passata quasi sotto silenzio, anche grazie al *fair-play* del presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, che ha preferito non inferire nonostante i lunghi mesi di duello a distanza e la sostanziale paralisi degli 89 enti riuniti nell'associazione. Lo scontro è stato talmente duro, che l'anno scorso Tre-

monti preferì disertare l'appuntamento.

Ma quest'anno non sarà così: impossibile lasciare campo libero a Fazio, e per di più davanti a una platea «amica». Per di più Tremonti stavolta sale sul ring con qualche freccia al suo arco. Vero è che ha perso sulle Fondazioni, ma sulla trasformazione in Spa della Cassa Depositi e prestiti qualche successo può vantarlo. È riuscito ad evitare che Bankitalia imponesse la sua Vigilanza sull'Ente, anche se da Via nazionale sono riusciti ad evitare

che Tremonti disponesse di una banca sotto il proprio controllo. Insomma, la partita è terminata con un sostanziale pareggio, anche se il ministro è riuscito a «svendersi» il risultato come una vittoria personale. E soprattutto è riuscito a ricomporre, almeno in pubblico, un conflitto che sta diventando troppo ingombrante.

I motivi del contendere sono molti: dal reale stato dei conti pubblici (che non convince Fazio) alle misure per far ripartire lo sviluppo, che il governatore (e non solo lui) aspetta an-

pati di garantire alle prole un futuro «bene rifugio». Cala di contro la propensione per gli investimenti negli strumenti finanziari, sia quelli sicuri (dal 29% del 2001 all'attuale 13%), sia quelli a rischio (dall'11% del 2001 al 6%).

Ciò che emerge dalla ricerca, nel complesso, è un atteggiamento sostanzialmente disorientato da parte degli italiani rispetto alla gestione dei risparmi. Non mancano, infatti, le contraddizioni: nonostante le preoccupazioni per il futuro, dovendo scegliere se destinare risorse all'attuale qualità della vita o se investire per il futuro, la maggioranza opta per la prima possibilità. Il 56% delle famiglie si dichiara più attento al presente, e non soltanto tra chi non ha figli.

Dice il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti: «Le famiglie appaiono disorientate per la difficoltà di individuare strumenti finanziari che assicurino al loro risparmio un

parcchio stabile e sicuro, evitando al contempo il rischio di rendimenti negativi. Peraltro, il 92% considera il risparmio un valore importante e questa percentuale sale al 95 per le famiglie con figli piccoli».

È sul tema del risparmio che non c'è intervenuto anche le associazioni dei consumatori. Per l'Adiconsum servono meno proclami e più azioni concrete per tutelare il risparmio, come l'associazione chiede in una lettera inviata a governo, Bankitalia e Consob nella quale si sottolinea che la difesa dei risparmiatori è oggi insufficiente e i casi emersi rischiano di essere solo la punta di un iceberg.

Tra le proposte di Adiconsum, il risarcimento dei risparmiatori truffati per i casi come Argentina e Cirio e sanzioni nei confronti degli operatori senza scrupoli. Tra i vari punti, c'è anche la richiesta di un'autorità indipendente in grado di tutelare con efficacia il risparmio e sanzionare i comportamenti speculativi, inclusa una maggior concorrenza nel settore bancario che, per l'associazione, deve essere assicurata passando questa competenza dalla Banca d'Italia all'Antitrust.

Per l'Intesa dei consumatori, più che la giornata del risparmio, oggi «si dovrebbe onorare la giornata del debito», perché il risparmio «è di fatto morto». L'Intesa lancia la provocazione ricordando anche che i crac finanziari hanno coinvolto negli ultimi 20 anni 235 mila risparmiatori, con perdite complessive di oltre 8 mila miliardi di euro.

Nessuna fiducia: il 46% teme un ulteriore peggioramento della propria situazione. Tra gli investimenti, tiene il mattone

cora di vedere. Dal nuovo accordo internazionale sul credito (Basilea 2), che Tremonti non vuole, alla nuova previdenza «confezionata» dalla Lega, che non piace al governatore. Insomma, di materia per litigare ce n'è a volontà. Il numero uno di Bankitalia fa il «grillo parlante» (ruolo quasi istituzionale in Italia), ma il ministro stavolta non ci sta, e risponde in modo scomposto.

Ma c'è un tema su cui i toni si fanno più accesi, sfiorando quasi la zuffa verbale: i bond Cirio, il ministro sa di poter premere questo tasto per conquistare alleati, pronti a seguirlo anche in nome dei consumatori truffati da istituti di credito a dir poco spregiudicati. Fazio sa che su questo terreno rischia uno svincolo senza precedenti. Così i due giocano al «gatto e topo». Ma la «caccia» finirà presto.

La decisione è stata presa ieri dalle procure di Roma, Monza, Milano, Firenze, Avellino e Torino riunite per un summit nella capitale

Crack Cirio, le inchieste rimangono separate

Roberto Rossi

MILANO Il crack della Cirio non sarà gestito da una sola procura. I procedimenti che riguardano l'insolvenza obbligazionaria del gruppo agroalimentare rimangono nelle singole procure. A deciderlo ieri i pubblici ministeri (Roma, Monza, Milano, Firenze, Avellino e Torino) riuniti nella capitale per confrontarsi sulle indagini in corso. Il rischio, secondo fonti giudiziarie, sarebbe stato quello di intasare il tribunale di Roma con l'arrivo di 35 mila notizie di reato (tanti quanto sono i risparmiatori).

«Ci siamo trovati d'accordo sulle linee guida della tecnica di indagini da intraprendere», ha chiarito Tiziana Cugini, co-delegata all'inchiesta su Roma coordinata dal procuratore aggiunto Achille Toro, e sulla qualificazione giuridica del reato che sarà quello di bancarotta fraudolenta per distrazione (quello iscritto in procura a Roma, appunto). I ricorsi sull'emissione dei bond rimangono «nelle singole procure». Per il momento le truffe saranno trattate a livello locale», ha concluso il magistrato che indaga su Sergio Cragnotti e tutto l'ex consiglio di amministrazione dell'azienda, per bancarotta, concorso in truffa e false comunicazioni sociali.

Cragnotti sarà sentito dai magistrati nei prossimi giorni, sebbene «non è ancora chiaro se si tratterà di una dichiarazione spontanea o di un interrogatorio. Non è stato affrontato nel corso dell'incontro l'argomento della memoria depositata dai legali dello stesso Cragnotti». Per quanto riguarda le indagini sui vertici delle banche, la sostituta Cugini ha dichiarato di non poter dire nulla. «Ci sono indagini in corso - ha affermato - è un discorso di individuazione delle responsabilità dei soggetti». Sarà sempre la procura capitolina a «ricostruire la parte finale, quindi il default, vale a

dire l'insolvenza della società sui bond».

L'inchiesta, che si trascina da qualche mese, ha subito un'accelerazione la settimana scorsa. Quando la procura di Roma ha ordinato 38 perquisizioni nella casa e negli uffici di Sergio Cragnotti e di tutti i consiglieri di amministrazione di Cirio iscritti nel registro degli indagati.

Intanto dal fronte societario ieri si è registrata l'adesione delle cooperative fornitrici di prodotti ortofruticoli per la Cirio (800 mila tonnellate di frutta all'anno per un giro d'affari di 280 milioni di euro) alla cordata capitanata dalla Euroconserva

di Carlo Ronchi per rilevare le attività del gruppo alimentare. «Abbiamo deciso di entrare nella cordata capitanata da Carlo Ronchi», ha detto il direttore della Apofruit, il principale delle cooperative, Renzo Pieraccini. Alla cooperativa di Cesena - ha spiegato Pieraccini - si affiancano la Termerse (Ravenna) e la Asip di Parma, che assieme alla Apofruit sono i principali fornitori di frutta e pomodoro del gruppo Cirio Del Monte. Ma nella cordata entreranno anche la Fruttage, azienda della trasformazione della frutta basata ad Alfonsine, Ravenna, e Coopfond, un fondo di promozione e sviluppo della Legacoop.

In edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità